



*Sede: Via Indipendenza 58 40121 Bologna, c/o Negrini Maria Grazia  
Tel. 3475307776 Fax 051246054  
C.F. 91204820376*



## **RELAZIONE FINALE DELLA INIZIATIVA “VOGLIO CHE MI ASCOLTI SENZA GIUDICARMI” “VOGLIO CHE TI AVVICINI SENZA INVADERMI”. ANNO 2010**

**DI CUI AL BANDO P.G. n. 102370/2010**

### **Premessa**

Quando presentammo l’iniziativa “**Voglio che mi ascolti senza giudicarmi**” “**Voglio che ti avvicini senza invadermi**” avevamo rilevato una continua perdita di efficacia delle strategie educative genitoriali, spesso disorientate tra modelli di ruolo tradizionali e spinte moderniste alla definizione di nuovi ruoli all’interno della famiglia. Avevamo messo in evidenza che erano cambiati i rapporti tra le diverse agenzie educative e formative, i ruoli erano diventati sempre più complessi da decodificare e divergenti per le istanze portate dai diversi contesti.

Durante la pratica dell’iniziativa, questa realtà si è manifestata in maniera più rilevante delle nostre previsioni.

Le realtà che abbiamo incontrato nella scelta delle scuole su cui intervenire, ci hanno manifestato situazioni problematiche maggiori di qualsiasi previsione. Tutto ciò ha in parte rallentato la scelta dei plessi scolastici in cui operare e un più ampio impegno e coinvolgimento di tutta l’èquipe di lavoro.

Abbiamo verificato che gli spazi di comunicazione tra genitori e figli sono ridotti a risposte frettolose e non sempre adeguate, spesso la percezione del ruolo genitoriale si riduce all’avere e all’apparire dimenticando le istanze più impegnative dell’essere. D’altro canto insegnanti ed educatori si trovano sempre di più a dover gestire le difficoltà di bambini e bambine a loro volta disorientati, privi di regole, nevrotizzati dai mille impegni dell’extra scuola, provenienti da famiglia in conflitto o con figure assenti.

Dobbiamo, tuttavia, premettere che l’accoglienza della nostra iniziativa da parte dei Direttori didattici delle scuole contattate, delle maestre, dei genitori è stato immediatamente apprezzato e accettato. Non solo. Ma a tutt’oggi, in alcune scuole il lavoro continua, in quanto l’esigenza di avere un supporto psico-pedagogico in questo senso è diventato fondamentale.

A tale scopo, affermiamo che trattare tali problemi a tempo limitato, e solo attraverso le L.F.A. non soddisfano la domanda di genitori, maestre e Direttori didattici in quanto questi richiederebbero un intervento continuo.

Affermiamo questa realtà perché possa servire come stimolo all'Amministrazione tutta, sulla gestione del danaro pubblico al fine di tali iniziative e per testimoniare una carenza sulla modalità dell'uso delle L.F.A. Le nostre rilevanzze non vogliono essere una mera critica, ma una testimonianza dell'esigenza che proviene dalle scuole primarie e secondarie di questa città e un suggerimento per un ripensamento alla gestione collettiva di tali interventi.

D'altra parte siamo tutti ben consapevoli di come la realtà giovanile sia in continuo mutamento, come avevamo scritto nella presentazione dell'iniziativa. Siamo tutti coscienti dell'assoluta necessità d' interventi preventivi sui rapporti giovanili, in quanto tali rapporti stanno ulteriormente mutando e non sempre in senso positivo.

### **SCUOLE SEDI DELL'INIZIATIVA**

Sono state scelte come sedi dell'iniziativa le scuole sotto elencate:

Scuola primaria Carducci e Cremonini Ongaro Quartiere S. Stefano in particolare nelle classi Vb, Vc, Va, IVa.

Scuole Secondaria di primo grado "Alessandro Volta" Quartiere Borgo Panigale in particolare nelle classi 1h e 1g.

Abbiamo scelto volutamente quartieri ubicati in differenti luoghi della città. Nella pratica del lavoro abbiamo individuato che i problemi, le tematiche, la didattica, gli interventi da affrontare si somigliano moltissimo. Questo sta a rilevare, se ancora ce ne fosse stata la necessità, come di Bologna stia assumendo i connotati di una città metropolitana, dove non esiste alcuna differenza fra centro e periferia.

### **REALIZZAZIONE DELL'INIZIATIVA**

L'iniziativa si è svolta sviluppando due livelli di intervento.

- a) Svolgimento di laboratori attraverso i quali vengono costruiti percorsi con le singole classi a partire dalle considerazioni e dalle esigenze del gruppo. I laboratori si sono svolti nelle singole classi sopra indicate a partire dalla loro diversità, dalle loro esigenze che hanno costituito per i laboratori una valorizzazione di dei percorsi. Naturalmente, prima di iniziare i laboratori ci sono stati incontri con i genitori delle classi interessate al fine di creare un primo contatto reale.
- b) Nel progetto iniziale le classi previste erano solo le classi IV e V come avevamo descritto precedentemente. In corso d'opera, una classe III ha richiesto l'intervento della Dott.ssa Annamaria D'Ambra in quanto l'insegnante ne ha fatto specifica domanda per esigenze pedagogiche che la classe presentava. I laboratori si sono svolti in copresenza delle insegnanti, e hanno avuto la durata di 40 minuti ogni incontro e si sono così articolati:
  - a) La presentazione dell'esperta Dott.ssa Annamaria D'Ambra in copresenza con le maestre per circa 30 minuti.
  - b) Durante il primo incontro si è lavorato in gruppo e l'esperta ha fornito, a partire dall'esigenza della classe, cartoncini con le parole chiave scaturite dalle esigenze della classe stessa.
  - c) Nel secondo incontro si sono svolte letture di racconti, favole e successivamente organizzato e mimato le emozioni degli studenti in seguito alle letture.
  - d) Nel terzo incontro si è lavorato con il corpo, eseguendo dei brevi esercizi guidati.
  - e) Nel quarto ed ultimo incontro: i ragazzi hanno composto disegni, scattato fotografie, e costruito collettivamente cartelloni e racconti che riportavano l'emozione dell'esperienza vissuta.

Si è trattato di affrontare ed elaborare attraverso le varie fasi del percorso, la realtà scolastica, i rapporti sociali con particolare rilevanza alla differente appartenenza di sesso, di superare la conflittualità e la competitività spesso esistente nelle classi tra alunne e alunni, utilizzando materiali semplici e comprensibili, di facile impiego che sono rimasti a disposizione della scuola per continuare il lavoro avviato.

Le classi coinvolte oggi si trovano con un bagaglio di esperienze emotivamente nuove e materialmente utilizzabili come *disegni, cartoncini, fotografie e CD rappresentativi del loro nuovo percorso formativo*.

Significativa e determinante è stata la copresenza della maestra durante gli incontri con i bambini e le bambine, figura assolutamente indispensabile alla buona riuscita del progetto.

La seconda parte dell'iniziativa si è svolta attraverso il confronto-incontro con gli adulti e ha visto impegnata la dott.ssa Simonetta Botti, pedagoga, nel seguente modo:

- **1 incontro con le insegnanti coinvolte nel progetto** per un numero complessivo di 5 classi quinte e di 2 classi quarte. Tale incontro ha avuto l'obiettivo di illustrare l'importanza dell'attenzione agli aspetti educativi e non solo di carattere istruzionalista da parte degli adulti agenti dell'evento di formazione. In tal senso si è condivisa con gli insegnanti la necessità di un ascolto attivo dei ragazzi sia negli aspetti verbalizzati sia negli aspetti della comunicazione non verbale che spesso può fornire indizi importanti circa la percezione di sé e lo stato emotivo del bambino o della bambina. È stato importante condividere il punto di vista sull'insegnante come educatore e non solo trasmettitore di sapere. Con le insegnanti si è condiviso poi l'approccio alle famiglie che, lungi dall'essere impositivo, si è scelto fosse low profile, nei termini di un confronto sull'essere genitori.

Vista l'importanza dei temi un'insegnante della classe terza ha chiesto di estendere l'iniziativa anche alla sua classe che poteva proficuamente essere interessata dalla discussione.

- **7 incontri con i genitori delle classi** coinvolte dell'istituto Comprensivo 8 di Bologna. Tali incontri sono stati offerti da parte delle insegnanti come occasione di riflessione comune e confronto sull'educazione dei figli e sul difficile compito dell'essere genitori.
- **La discussione ha mirato a far riflettere sui seguenti punti e parole chiave:**

SAPERE, SAPER FARE, SAPER ESSERE: in particolare nelle classi sociali più elevate appare evidente che vi è maggiore attenzione spesso al saper fare piuttosto che al saper essere. I genitori sono stati invitati a riflettere sulle modalità di ASCOLTO ATTIVO che hanno nei confronti dei figli.

Se l'ascolto attivo è primo e ineliminabile passaggio per ACCOGLIERE i figli, i loro disagi e i loro stati emotivi, è importante anche SAPERSI RACCONTARE. È emerso, infatti, che nei genitori spesso prevale un senso ingiustificato di protezione censura dei temi più importanti della vita, quali la morte, la sconfitta, il dolore che determinano il fatto che i bambini siano tenuti all'oscuro dalle esperienze negative e pertanto non aiutati a crescere e ad attivare strumenti di gestione e rielaborazione delle esperienze difficili che la vita necessariamente riserva.

In particolare si è messo l'accento sull'importanza dell'EDUCAZIONE EMOTIVA molto più difficile e importante dell'educazione come passaggio di contenuti e istruzioni.

Primo punto dunque che si è condiviso; l'educazione è un'educazione all'ESSERE ED HA COME OBIETTIVO QUELLO DI METTERE A PUNTO STRUMENTI DI GESTIONE DELLA VITA VERA, sia essa attraverso l'esperienza della vittoria che della sconfitta.

Il saper fare inoltre, l'ansia di riempire il vuoto con sollecitazioni continue al mettersi in gioco, in gara, spesso, fa sì che ai bambini non venga lasciato IL TEMPO PER IL VUOTO, TEMPO PER IL SILENZIO. L'attenzione è stata posta sul fatto che è importante individuare se questo horror vacui sia proprio dei genitori stessi che spesso fuggono dai momenti di vero confronto, di vera discussione, di vera condivisione della relazione anche con i figli oltre che con sé stessi.

Si è riflettuto dunque sull'importanza di ascoltarsi, di lasciare dei vuoti tali da permettere ai bambini di IMMAGINARE, DESIDERARE, PENSARE A SE STESSI, ASCOLTARE E CONDIVIDERE LE RELAZIONI ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA.

DARSI TEMPO E SPAZIO PER LA RELAZIONE.

Le sollecitazioni sono state anche attivate attraverso la proposta di parole chiave in sé antonimiche quali:

DESIDERIO, NOIA,  
MORTE, PROGETTO DI VITA,  
TRIONFO, SCONFITTA, AIUTO,  
ASCOLTO, FUGA.

In generale l'interesse suscitato da questi brevi momenti di confronto sia con le insegnanti che con i genitori è stato notevole, tanto che gli stessi, dopo una breve resistenza iniziale, hanno dimostrato grande volontà di condividere esperienze, di parlare di sé, di raccontare dubbi, senso di inadeguatezza o condividere scelte educative cercando di portarne alla luce i risvolti più significativi dal punto di vista della costruzione del SE' del bambino.

Essi hanno manifestato desiderio di continuare periodicamente gli incontri con l'esperta.

Si auspica un proseguimento del progetto con la finalità di costituire gruppi di auto mutuo aiuto alla presenza di un esperto facilitatore per condividere la fatica dell'essere genitori al fianco dei figli.

Per gli insegnanti si auspica altresì un percorso formativo sui temi della comunicazione con il bambino finalizzata alla lettura corretta e approfondita dei bisogni espressi.

Dott.ssa Simonetta Botti, Dott.ssa Annamaria D'ambra, Dott.ssa Maria Grazia Negrini

Il progetto è stato presentato dalle Associazioni:

Tavola delle donne sulla violenza e sulla sicurezza della città

UDI – Unione Donne D'Italia di Bologna